

ovunque, sì che il suo nome divenne « noto nelle più remote parti del mondo ».

Dopo la guerra di Cipro fu inviato a Costantinopoli per ottenere la liberazione di molti mercanti veneziani e la restituzione delle loro cose, nonchè per trattare la pace.

Tornato in patria e coperti altri pubblici uffici, il 18 gennaio 1610 morì, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Caterina.

Fonti. — GALLUCCI GIUSEPPE, *Vita del cl. J. Ragazzoni*; Venezia, Bizzardo, 1610, in 4°.

BIBLIOGRAFIA

(Ms.)

— *Relaz. di Costantinopoli (1571)* (Arch. Gen. di Stato ai Frari, Relaz. B. 31).

(Ediz. a stampa)

— *La stessa* in Albèri, Ser. III T. I p. 771.

GIACOMO SORANZO

(n. 1518 m. 1599)

1575-81. — Nato da Francesco e da Chiara di Lorenzo Cappello nel 1518, all'età di 28 anni fu inviato podestà a Ceneda nell'occasione, in cui quei cittadini ricusavano di obbedire negli affari temporali al loro vescovo.

Dopo d'aver sostenute quattro ambascierie, passò a Brescia e poi a Roma presso il pontefice, che gli regalò il palazzo, divenuto quindi sede dei veneti ambasciatori. Nel 1570 lo troviamo presso l'imperatore Massimiliano per indurlo alla guerra contro i Turchi, e poi presso Don Giov. d'Austria a Messina, affinchè unisse le sue alle galere veneziane (1871). Bailò a Costantinopoli e procuratore di S. Marco, nel 1577 pose la sua candidatura al Dogado.

Dopo altri onorifici incarichi ed altre ambascierie, nel 1583 credeva di potersi ritirare a vita tranquilla, quando, accusato d'aver propalato segreti di Stato, raggugliandone Francesco de' Medici, granduca di Toscana, fu dal Consiglio dei X, con sentenza 23 luglio 1584, privato d'ogni carica e dignità e dannato a perpetuo confine a Capodistria. Graziato il 17 dic. 1586, rimpa-